

# GIOVENTU' MISSIONARIA



· DIREZIONE ·  
Via Cottolengo, 32  
AMMINISTRAZIONE  
Corso Regina Margherita, 174 - TORINO

.....

<b>Il nostro programma.</b>	○	○	○	○
<b>Le Missioni Salesiane:</b> Quali sono? — Episodi: <i>G.</i> La Missione del Leng Nam Tou (Cina). — <i>G. Deponti.</i> Una festa religiosa a Raliang (Assam). — <i>M. De Angelis.</i> Le Figlie di Maria Ausiliatrice nelle Missioni.	○	○	○	○
<b>Avventure e racconti:</b> <i>Nerigar.</i> Lucia Quam.	○	○	○	○
<b>Azione Giovanile per le Missioni:</b> L'Associazione "Gioventù Missionaria,,"				
<b>Romanzo:</b> <i>G. Cassano.</i> I Pirati del Kuang Tung.	○	○	○	○

### ABBONAMENTI A "GIOVENTÙ MISSIONARIA,"

Per l'Italia e Colonie. Anno .	L. 5,00	—	Semestre . . . . .	L. 3,00
Per l'Estero. Anno . . . . .	L. 8,00	—	Semestre . . . . .	L. 5,00

Per gli abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione, Corso Regina Margherita, 174 - TORINO (9).



## IN CONFIDENZA!!!

### Ai grandi e ai piccini.

*Gioventù Missionaria* reca il saluto cordiale di tutti i nostri missionari ai grandi e piccoli che leggeranno questo primo numero, e sente il bisogno di dir loro due parole in confidenza.

Certo di incontrare il gradimento di tutti, il periodico aspira — se non è presunzione eccessiva la sua — ad essere nelle mani almeno di tutti i ragazzi e le ragazze che rallegrano colle voci giulive e col loro affetto le belle famiglie della nostra Italia. E conta per questo sul vostro aiuto! Voi siete i primi a ricevere il periodico; portatelo a conoscenza dei compagni ed amici, ed apritegli trionfalmente la via in ogni famiglia, in ogni cuore. Ve ne saranno riconoscenti specialmente i missionari, dei quali *Gioventù M.* farà conoscere per vostro mezzo l'abnegazione sublime, le grandi difficoltà che incontrano, le consolazioni che confortano il loro cuore, e le svariate opere di carità a cui attendono.

Tanti e tanti ignorano tutto ciò, come ignorano le miserie profonde dei popoli lontani, schiavi tuttora di mille superstizioni e barbarie. La vostra propaganda al periodico sarà un raggio di luce per tanti ciechi; meglio ancora sarà una fiamma viva che riederà tanti cuori insensibili, o almeno in-

differenti, verso l'opera delle Missioni, la più bella tra le opere.

### GIOVENTÙ MISSIONARIA

fa dunque assegnamento sulla vostra attiva propaganda. E attende anche meglio da voi tutti: spera trovare in voi i missionari dei... missionari. Essa lancerà frequenti, continui appelli al vostro buon cuore perchè vogliate farvi apostoli zelanti di un'idea — *le Missioni.* — Voi conoscerete dalle sue pagine quante necessità gravano sulle missioni nostre e quanto potete fare per esse senza soverchio sacrificio; leggetela attentamente e avrete sott'occhio molti esempi che vi stimoleranno a dar vita a tante belle vostre iniziative, che saranno presto opere di bene, la cui efficacia sarà sentita da molte anime.

Preparatevi quindi ad entrare in azione con tutto il vostro slancio e unirvi ai molti altri che già danno generosamente il loro appoggio alle nostre Missioni.

D. Bosco aveva una grande fiducia nella carità umana e trovò molta gente sempre disposta e sempre pronta ad aiutarlo nelle sue opere. *Gioventù Missionaria*, che è un palpito del suo gran cuore, confida di trovare fra la gioventù cristiana d'Italia una falange di anime affezionate alle Missioni Salesiane.



## IL NOSTRO PROGRAMMA

46550  
at. notabile

Don Bosco saluterà certamente col suo benevolo sorriso paterno il nascere di questa nostra rivista — *Gioventù Missionaria* — e benedirà dal cielo a tutti quelli che collaboreranno a questa opera buona.

Egli infatti non solo si adoperava con ogni santa industria perchè i giovani potessero trascorrere le ore di ricreazione nella sana e vivace letizia del giuoco; ma voleva che anche durante le ore dello studio, nei momenti liberi dalle cure della scuola, potessero gustare lo svago e il conforto delle amene letture.

Per questo sacrificando le ore del riposo, oltre ai libri che dovevano essere nutrimento di sapere e di divozione, componeva anche quelli che li avrebbero ricreati col vario racconto di fatti edificanti, di casi curiosi e di amene avventure. Addestrava intanto a quest'arte quelli tra i suoi figli che mostravano migliori disposizioni e così, dietro al suo esempio, si svolgeva quella serie di pubblicazioni che si poteva dire la letteratura dei collegi salesiani ed erano pascolo desiderato e gradito della bramosa curiosità dei giovani alunni.

Così nacquero le *Vite di Domenico Savio*, *Magone Michele* e *Francesco Besucco*, così la *Casa della fortuna* e l'*Orfanello delle Alpi*, così la *Storia d'Italia* e le *Vite dei primi Papi*, così i volumi delle *Letture Cattoliche* e così

tutti gli altri che furono letti con tanto gusto e tanto bene operarono, e si mantengono sempre vivi ed attraenti per la semplicità e l'affetto che spirano da ogni pagina e per la edificazione che se ne ricava.

Benedirà dunque certamente a questa pubblicazione periodica che vuol illustrare ai giovani l'opera delle Missioni che da lui iniziata e caldeggiata mise radice accanto alle altre che già fiorivano e con esse crebbe come pianta maestosa distendendo i suoi rami su tutta la faccia della terra. Che messe copiosa di fatti e notizie, di cose nuove e interessanti, di avventure edificanti e generose, di aneddoti commoventi ed ameni, di costumi nuovi e bizzarri, di atti umili ed eroici, di opere ferventi di fede, di carità e di apostolato.

Nè meno contenti ne devono essere i giovani lettori. Essi nelle loro letture vanno a caccia di tutto ciò che può stuzzicare la loro curiosità; e, pur di soddisfare quella loro bramosia, divorano volumi di avventure fantastiche che molte volte non han nulla a che fare nè colla realtà e nemmeno colla verosimiglianza, e finiscono per trovarsi, dopo la lettura, stanchi e storditi, colla mente eccitata, popolata di strani fantasmi, lontani e diversi da tutto ciò che li circonda e li tocca, e invece di appagamento e soddisfazione provano una sete

sempre crescente, che pare malattia, di nuove letture dello stesso genere che li ecciteranno sempre più senza riposarsi mai.

Quanto non dovranno dunque trovarsi contenti e soddisfatti nel vedersi davanti a novità vive e vere, nell'aprendere notizie e cognizioni inaspettate ed interessanti, nel conoscere costumi curiosi di popoli reali e viventi, nell'assistere al drammatico svolgimento di avventure forti e generose, nel partecipare con santa invidia alle eroiche e sante imprese dei missionari.

E tutto questo non in mondo vano e fantastico, ma sulla faccia di questa terra, patria del genere umano, nei suoi mari sterminati, nei suoi laghi nei suoi fiumi, nei monti, nelle valli, nelle città, nelle campagne popolate dalla bella e sempre nuova famiglia di erbe, piante ed animali che vegetano e vivono di una vita piena e reale dalla quale la commozione e gli ammaestramenti nascono da sè ad appagamento della fantasia, a soddisfazione della mente, a conforto del cuore, ad educazione della volontà.

E non questo solo. Da una tale lettura nascerà dentro dell'animo un forte allettamento e uno sprone vigoroso a bene operare, e un'affettuosa emulazione li spingerà ad associarsi col desiderio e coll'opera all'apostolato dei missionari così pieno di attrattive. Donde il desiderio e, direi, il bisogno di far vivere in mezzo a loro questo mondo missionario così corrispondente alle aspirazioni generose e ai movimenti espansivi del loro cuore. E vorranno prima di tutto parlarne tra di loro e le loro conversazioni coi compagni acquisteranno un tono nuovo e naturale di spontanea edificazione, improntato ad una vivacità soda e composta, fervida ed educata che diffonderà intorno come un'aureola di santa letizia. E dopo questo la tendenza ad unirsi in associazioni per cooperare colla parola, colla preghiera, colle loro piccole industrie, collo scrivere, colle elemosine all'opera e all'apostolato missionario, godendo della soddisfazione santa ed operosa di sen-

tirsi parte attiva di un'opera così grandiosa di carità.

Ed educandosi a questa scuola di apostolato nuove iniziative si apriranno facilmente al loro semplice intuito illuminato e accalorato dalla grazia di Dio. Vedranno che una larga opera missionaria si può svolgere anche senza uscire dalla propria famiglia e dal proprio paese, col buon esempio, colla parola, colla buona condotta tra i loro compagni freddi, poco educati al sentimento religioso od anche sviati, come Don Bosco fanciullo faceva tra i fanciulli della sua borgata. E avranno il conforto di vedere sbocciare intorno a sè, coltivata dalle loro giovani anime, una ricca e varia fioritura di bene, irrorata e fecondata dalle benedizioni celesti. Saranno così essi le giovani scolte di questo esercito della carità che si avvanza per diffondere il Regno di Dio e la sua pace su tutta la faccia della terra.

A questo mira con umile coraggio — *Gioventù Missionaria*; — e per questo rivolge il suo fiducioso appello al cuor generoso di tutti i giovani.

D. B. FASCIE.

### Abbonamenti gratuiti a "Gioventù Missionaria",

*Ai primi cinque, iscritti all'Associazione Gioventù Missionaria che meglio illustreranno brevemente lo scopo dell'Associazione e daranno i migliori consigli pratici per ottenere molte iscrizioni si invierà gratis per tutto l'anno il periodico Gioventù Missionaria.*

*Termine ultimo per l'invio dei lavori il 24 marzo p. v.*

### Altri abbonamenti gratuiti.

*Li potranno avere quei Propagandisti Collettori che invieranno cinquanta nuovi iscritti all'Associazione Gioventù Missionaria che abbiano pagata l'intera quota annuale in L. 1,20.*

*Similmente abbonamento gratuito a chi ci procura 25 nuovi Associati a Gioventù Missionaria.*

*Giovani, in piedi e siate apostoli!*

## Quali sono le Missioni Salesiane.

Nel novembre 1875 partiva dal Santuario di Maria Ausiliatrice il primo drappello di Missionari Salesiani, guidati dall'intrepido *Don Giovanni Cagliero* (ora Cardinale) alla volta dell'Argentina nell'America del Sud.

Don Bosco nel congedarli aveva detto loro: *Andate: dovrete affrontare ogni ge-*

spedizione di Missionarii che si succedettero, dirette in tutte le parti del mondo.

Oggi i campi di Missione affidati ai Salesiani sono 12:

1°) *La Pampa e la Patagonia Settentrionale* eretta a Vicariato Apostolico nel 1883.



I primi Missionari Salesiani.

In prima fila: *Don Cagliero, Don Bosco, il console Gazzolo, Don Fagnano.*

*nera di pericoli, di fatiche e di stenti. Ma non temete. Dio è con voi... Fate quello che potete: Dio farà quello che non possiamo fare noi. Confidate ogni cosa in Gesù Sacramentato e in Maria Ausiliatrice, e vedrete che cosa sono i miracoli.*

E fu profeta! Le Missioni Salesiane si diffusero e si svilupparono prodigiosamente. Oltre cinquanta furono le

2°) *La Patagonia Meridionale e la Terra del Fuoco* eretta a Prefettura Apostolica nel 1883 e a Vicariato Apostolico di Magellano nel 1916.

3°) Il *Vicariato Apostolico di Mendez e Gualaquiza* nell'Equatore (1895).

4°) *La Missione dei Bororos nel Matto Grosso-Brasile* (1902) elevata a Prelatura Apostolica di Registro d'Araguaya nel 1915.

5°) La *Missione di Tanjore nell'India* (1906).

6°) La *Missione dell'Heung Shan* al nord di Macao (Cina) (1906-1911).

7°) La *Missione di Elisabethville* nel Congo Belga (1910).

8°) La *Prefettura Apostolica del Rio Negro* nel Brasile (1915).

9°) La *Missione del Ciaco Paraguayo* (1919).

10°) Il *Vicariato Apostolico di Shiu-Chow* nel Cuantung in Cina (1920).

11°) La *Prefettura Apostolica dell'Assam* (1921).

12°) Il *Vicariato Apostolico di Kimberley* nell'Australia Occidentale (1922).

Queste Missioni noi presenteremo successivamente ai lettori di « Gioventù Missionaria » perchè conoscano il vasto campo di lavoro affidato dalla Chiesa ai figli di D. Bosco ed i risultati finora ottenuti colle loro assidue fatiche.

## IN CINA

### La Missione di Leng Nam Tou.

Il 22 dicembre 1917 Mgr. De Guebriant Vicario Apostolico di Canton chiamava presso di sè il Direttore della Casa Salesiana di Macao, D. Versiglia, e additandogli una-carta della Cina gli diceva:

— Sono invitato da Propaganda Fide a cedere ai Salesiani una parte di territorio alle mie dipendenze per farne una missione. Mi dica: quale parte desidera del mio Vicariato?

— Quella che V. E. ci darà, sarà accettata con riconoscenza, rispose il Direttore.

— Ecco il territorio del Leng Nam Tou... riprese il buon vescovo indicandone i confini sulla carta.

Così il Leng Nam Tou divenne una Missione Salesiana!

Se prendete fra le mani una carta della Cina e osservate al Sud, troverete il profondo estuario, seminato di isole, che tra le città di Macao e di Hong-Kong si interna nel continente. In esso gettano le loro foci riunite con un gro-

viglio di bracci tre fiumi: il *Si Kiang* che viene dall'ovest — il *Pak-Kiang* che scende dal nord — e il *Tung-Kiang* che viene dall'est. Nel fondo dell'estuario, sulla terraferma è Canton, la città più importante della Cina del Sud: di là parte una ferrovia che risalendo la vallata del Pak-Kiang si arresta per ora a Shiu-Chow, ma dovrà proseguire pel Che Leng Pass — un valico tra aspre montagne — per congiungersi con quella che scende da Pekino nel bacino del Yang Tze Kiang o fiume azzurro, il maggiore della Cina.



Mons. Luigi Versiglia ospite di un mandarino.

Il fiume Pak-Kiang, lungo il quale corre la ferrovia attualmente in azione, svolge tutto il suo corso al sud delle montagne che fiancheggiano il Che Leng Pass: da ciò ha origine il nome Leng Nam Tou che vuol dire « Regione al sud delle montagne ». Tale zona di territorio, a poche ore di ferrovia da Canton, ha un'estensione di circa 40.000 Kmq. ed è abitata da oltre 5 milioni di cinesi. Shiu-Chow ne è il capoluogo, centro delle autorità politiche e militari ed anche la sede del Vicario Apostolico.

\* \* \*

La missione del Leng Nam Tou ha gloriosi ricordi nella Storia delle Missioni. Ivi nel 1662 lavorò indefessamente quell'apostolo gesuita che fu il P. Matteo Ricci di Macerata e vi fondò le prime cristianità: le sue memorie ci parlano di ben cinque cappelle costruite nei dintorni di Shiu-Chow e delle quali però è andata perduta ogni traccia e non si è potuto finora precisare neppure la località.

Poi fu evangelizzata dal P. Logobardi milanese e da altri italiani ancora; e prima che nel 1856 passasse alle Missioni Estere di Parigi, i Francescani italiani del Hu Nan di tanto in tanto scendevano nelle vallate del Pak Kiang per amministrare i sacramenti e confortare i buoni cristiani.

Sino a poco tempo fa, tutti i missionari diretti al Hu Nan, al Hu Pe, al Kiang-Shi, a Nan Kin, da Canton risalivano per la strada mandarinale del Leng Nam Tou al Che Leng Pass. Nelle vicinanze di Lok Chong esiste ancora una famiglia di ferventi cristiani di quel tempo che offriva ai missionari ospitalità nella propria casa al loro passaggio e li confortava colla più squisita cortesia perchè si rifacessero dei disagi del viaggio e delle amarezze provate alla terribile dogana di Shiu-Chow. L'antica dogana imperiale cinese che aveva in quel posto strategico i suoi uffici per controllare persone e cose, era il terrore dei commercianti e dei forestieri specialmente, i quali una volta superato quell'ostacolo potevano ritenersi liberi da ogni affanno. In nessun'altra parte dell'impero esisteva un capolavoro di vessazione e di meticolosa fiscalità da paragonarsi alla dogana di Shiu-Chow.

Ma anche la C'na muta, al pari degli altri paesi, le sue usanze e si rinnova in tante cose: oggi la ferrovia permette di compiere in otto ore il tratto Canton-Shiu Chow che prima si compiva appena in un mese.

Il Leng Nam Tou non ha strade, tranne quella antica mandarinale, ridotta oggi a un sentiero lastricato: vi sono tra paese e paese bensì dei sentieri

ma non sono sempre praticabili e sicuri per causa dei pirati. In compenso la regione ha un discreto fiume con affluenti che si diramano in tutti i punti: questa via naturale diverrà più agevole d'ora innanzi ai nostri missionari per aver un generoso signore — il Comm. Agnelli della Fiat — dotato la Missione di un autoscafo che abbrevierà di molto il tempo di navigazione da un luogo all'altro.

\* \* \*

Maria Ausiliatrice ha benedetto la Missione fin dai suoi inizi: le sue grazie furono premio materno all'opera paziente, zelante dei suoi figli malgrado le difficoltà e le amarezze provate negli anni successivi al loro stabilimento in Cina.

Ma di questo diremo ad altro numero.

G.

---

## DALLA MISSIONE DELL'ASSAM

---

### Una festa cristiana a Raliang.

Desidera (1) conoscere le mie impressioni sull'ambiente di Raliang? Eccole in breve: *il campo materiale mi si presenta seguito da grosso punto interrogativo - il campo morale è promettentissimo.*

Il paese non manca di bellezze naturali: le condizioni climatiche sono, per conto mio, preferibili a quelle d'Italia non essendo nè troppo caldo, nè troppo freddo: ma la sterilità del suolo, l'altitudine, la mancanza di ogni via di comunicazione, quindi la difficoltà di piantarvi qualsiasi industria, mi fanno domandare: Come può il missionario sperare di risolvere il problema economico? come potrà riuscire a compiere opera di civilizzazione tra questo povero popolo, mancando assolutamente di ogni cespite di entrata?

(1) Questa corrispondenza è stralciata da una lettera del missionario D. Deponi al Sig. D. Pietro Ricaldone, prefetto generale della Società Salesiana.

Si! penso che il missionario di Raliang e l'opera sua, rimarranno forse per molto tempo, a carico completo della divina Provvidenza. Dico, forse per molto tempo, perchè in fondo in fondo c'è una speranza di poter migliorare le condizioni del paese, ma ci vorranno molti anni.

Il campo morale invece è promettentissimo.

Le scrivo ancora sotto la soave impressione della riuscitissima festa cele-

l'incarico di andare a recar notizia della festa che intendevamo fare, a tutti i principali villaggi cristiani del distretto. Che se gli intervenuti non furono molto numerosi (circa 150), ciò si deve al fatto che molti hanno ancora il riso nel campo e non l'avrebbero potuto abbandonare senza gravi danni.

Facendosi in questa circostanza la solenne processione del *Corpus Domini* (non potendosi qui nell'India fare a suo tempo a causa della stagione delle piog-



*Chiesa di Raliang (Assam).*

bratasi domenica scorsa, 25 novembre, per onorare Gesù Sacramentato, e per commemorare nel contempo il terzo centenario dell'Opera della Propagazione della Fede.

Non poteva riuscire più grandiosa una festa celebrata a Raliang, in un villaggio in cui sono appena 180 cristiani. Ma i Rangbah (i capi del villaggio) hanno veramente dato saggio della loro buona volontà e il Signore ha benedetto l'opera loro. Uno di essi, con un viaggio accelerato di tre settimane, si assunse

giè), ecco che il giovedì precedente vediamo tutti gli uomini del villaggio aprirsi colle falci una larga via e trasformare colle zappe e coi picconi un sentiero appena praticabile in un comodo viale per cui passare il SS. Sacramento.

Ma quello che più di tutto ci fece meraviglia fu il vedere questi uomini rozzi, che non conoscono finezza di sorta, venirci a chiedere rastrelli per livellare e sminuzzare il terreno — e il vedere le donne tutte del villaggio caricarsi del loro gerlo e trasportare da lontano

una sabbia minuta e bianca e spargerla sul terreno ove il buon Gesù doveva passare. Fu un lavoro pesante per due giorni, perchè il terzo — il sabato — fu tutto impiegato per ornare di rami verdi i passaggi disadorni, preparare quattro altarini lungo il percorso e dare un aspetto festivo alla povera cadente chiesa.

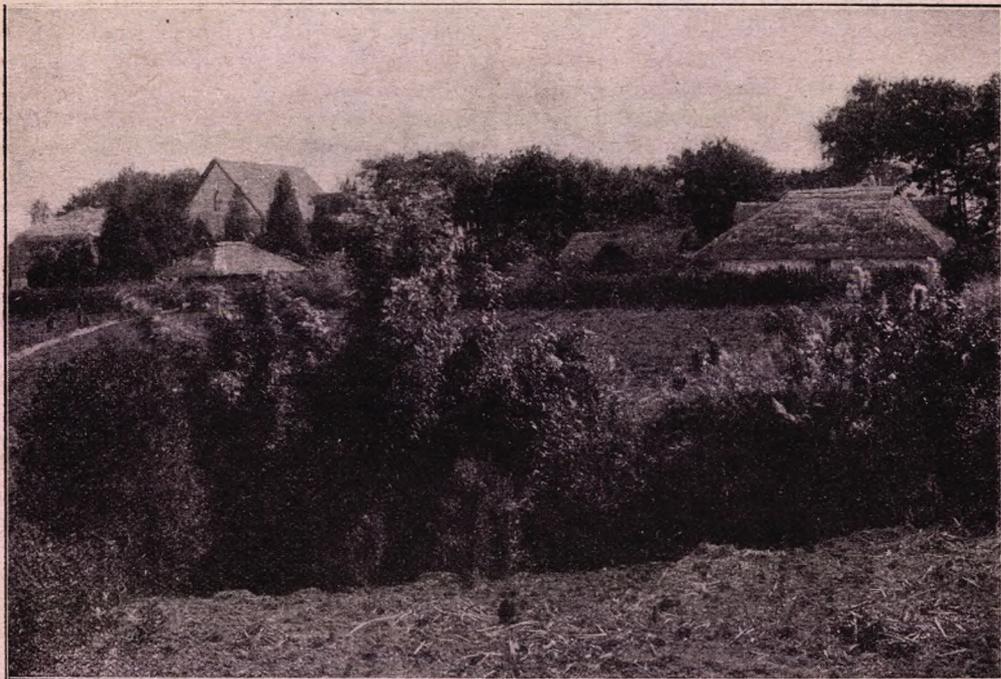
Frattanto ecco gruppetti di cristiani che vengono da lontano, fino a tre giorni di cammino: sono stanchi, ma deside-

che cantano! » non è cosa facile. Ma ben si vedeva dal loro volto: erano felici.

Difatti dall'orchestra le orfanelle di Raliang, sotto l'abile direzione delle suore ci hanno dato un saggio di una veramente buona esecuzione musicale.

Non poteva mancare un discorso d'occasione, ma non sta a me dire se fu fatto coi fiocchi.

Le S. Comunioni distribuite nella mattinata furono 125, il *record* delle co-



*L'insieme della stazione missionaria di Raliang.*

rano confessarsi subito, il sabato stesso. « Domani — dicono — dev'essere una giornata tutta bella e il cuore vi dev'essere già preparato! »

Al mattino infatti, alle 8 per la Messa cantata, la chiesa è piena zeppa, quale non fu mai vista. Sono circa 250 persone! Dire la soddisfazione di questa gente nel sentire una Messa cantata in musica: dire il santo orgoglio di cui si sentivano ripieni i Raliangnesi nel poter dire ai fratelli forestieri: « Sentite? lassù dall'orchestra sono le nostre ragazze

munioni distribuite finora in un sol giorno.

Ma ciò che lasciò la più salutare impressione, fu il raccoglimento e l'ordine con cui sfilò la processione. Tra i Rangbah sorsero regolatori; i cantori si unirono, ci fu chi diresse le preghiere. Noi non avemmo che a lasciar fare. I pochi protestanti del villaggio che, attirati dalla curiosità, vennero a vedere, non poterono nascondere un sentimento di invidia.

Vennero anche molti pagani, tra cui

il *Doloi* (2). Ed era bello vederli seguire la processione in silenzio, con un'aria tra la meraviglia e la divozione.

Pensava: « Chissà che il buon Gesù non dica oggi a qualcuno di costoro, come a Zaccheo salito sul sicomoro: scendi presto chè io ho bisogno di alloggiare oggi in casa tua?! » Fu così; dopo la processione alcuni pagani vennero a chiederci di essere istruiti nella religione, desiderando farsi cristiani. Benedica il Signore quei buoni propositi e la Chiesa annovererà presto tra i suoi figli questi poveretti, che chiameremo *le reclute del SS. Sacramento*.

La processione, con quattro benedizioni lungo il percorso, durò fino alle 10 $\frac{1}{2}$ ; ma questi buoni cristiani pur essendo la maggior parte digiuni, l'avrebbero durata anche più a lungo, se fosse dipeso da essi.

Nel pomeriggio ci fu una conferenza per commemorare il terzo centenario dell'Opera della Propagazione della Fede, e fu commovente vedere come

(1) Il *Doloi* è un capo indiano che per incarico del Governo Inglese sovrintende a varii villaggi, amministrandovi anche la giustizia.

questi cristiani, pieni di riconoscenza verso il S. Padre e verso quest'opera i cui benefici effetti sono arrivati fino a loro, vennero nella decisione pratica di contribuire all'Opera stessa coll'imporsi una piccola quota mensile per ogni famiglia (circa 30 centesimi). È poca cosa se si considerano i grandi bisogni della missione, la somma favolosa p. es. che si richiede pel solo pagamento dei catechisti. Ma quando si pensa che la proposta e l'attuazione della medesima furono di loro iniziativa, quando si riflette alla povertà di questa gente, non si può, nè si deve pretendere di più: c'è invece da benedire il Signore e pregarlo che voglia prosperare questa povera contrada anche materialmente, perchè il popolo è di buona volontà.

La festa, chiusa con un'ora di adorazione predicata, e colla benedizione, ha lasciato in tutti i cristiani un vivo desiderio di altre feste come questa. Venendoci a salutare, prima di ripartire pei loro villaggi, era un continuo ripeterci: « A Natale, a Natale ci rivedremo! »

Sac. G. DE PONTI.

## Le Figlie di Maria Ausiliatrice nelle Missioni

È ben giusto che nel primo numero di « Gioventù Missionaria » non vi manchi il ricordo, sia pure, per ora, forzatamente frammentario, di quello che le suore del Ven. Don Bosco o Figlie di Maria Ausiliatrice, hanno iniziato, e compiuto, all'Estero, e, più precisamente ne' luoghi di Missione.

Esse, sull'esempio del Ven. Padre Don Bosco, non hanno mai badato a sacrifici di nessun genere, pur di giungere, presto, ove le chiamava il dovere e, più che il dovere, l'animoso zelo che è loro caratteristica peculiare, per la salvezza delle giovinette.

Ricordo. Parlando, una sera, non lontana, a un numeroso stuolo di giovinette operaie, accennai di volo all'eroismo di tante buone Suore, Figlie di

Maria Ausiliatrice, che splendono — lampade perenni! — e la luce santa e il conforto religioso nell'assistenza de' lebbrosi della Colombia. Senz'avvedermene, appena toccato questo tasto, avevo commosso tutte quelle buone giovinette lavoratrici.

Ma sarà stata soltanto commozione?

Non avrà, forse, qualche cuore vibrato nelle sue più intime fibre piene di santo entusiasmo, e di fermi propositi, di generoso ardimento per una nuova, improvvisa, impellente chiamata di Gesù?...

Lo voglia il Signore! Per questo fine diremo alle nostre buone lettrici tutte, le oratoriane e non oratoriane, studenti e lavoratrici, qualche breve notizia — in attesa di notizie più fresche, abbon-

danti e direttamente provenienti dalle fonti genuine, dalle missionarie stesse — delle opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice nelle missioni.

\*\*

Esse, fondate nel 1872 dal Ven. Don Bosco, cinque anni appena dopo la loro Istituzione, e due anni dopo la prima spedizione missionaria de' Salesiani per l'Argentina, il 14 novembre 1877 — in piccolo, ma coraggioso drappello — lasciarono quella ch'era, allora, la Casa Madre di *Mornese* (Alessandria) dirette all'Uruguay.

Ricevettero a Roma la paterna benedizione del S. Padre Pio IX e a San Pier d'Arena gli ultimi consigli del Ven. Don Bosco che, con la serva di Dio, Madre Maria Mazzarello, le accompagnò poi a bordo del *Savoia*.

La prima casa — quella di Montevideo (Villa Colon) — fu, subito, con l'oratorio, il laboratorio, le scuole per esterne, un alveare di fanciulle di ogni età; e già l'anno seguente, nel marzo 1878 l'Ausiliatrice raccolse in quell'improvvisato giardino il primo fiore di vocazione uruguayana.

La seconda casa, a *Las Piedras*, ancora nell'Uruguay, fu il primo Istituto per interne da loro aperto in America.

Nel 1879 un altro drappello di genere si diresse all'Argentina (Buenos Ayres-Almagro) e, in perfetta intesa con le sorelle dell'Uruguay, con le quali sino al 1890, formarono un'unica provincia, poterono presto fornire il personale per le Missioni della Patagonia settentrionale ove penetrarono nel 1880, e, più tardi, per le Terre Magellaniche e Patagonia Meridionale...

Nel 1886 entrarono nel Chili; nel 1891 giungono nel Perù; raggiungono il Brasile nel 1892, il Messico nel 1893; sono tra i feroci *Ivaros* dell'Equatore nel 1895.

Nel 1896 le generose suore sono nel cimitero de' viventi: ne' *Lazzaretti* *pei Lebbrosi in Colombia*. Nel 1898 penetrano nelle foreste vergini del Matto Grosso (Brasile) e negli Stati Uniti: precedute sempre dai Salesiani che invitano, tempestivamente, le Suore, cioè quando

sono umanamente certi che le Figlie di Maria Ausiliatrice e la loro opera possono trovare in essi l'appoggio o l'aiuto necessario.

\*\*

Parallelamente alle spedizioni d'America, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice cura anche quelle per altri paesi d'Europa. Ma di queste nulla, qui, diciamo, limitandoci ad accennare alle molte suore partite per il *Paese di Gesù*, la Palestina, ove, neppure gli orrori della guerra che ne le ha sbandeggiate, le ha trattenute dal tornare a proseguire la lenta, ma proficua loro opera di civilizzazione cristiano-sociale; a quelle per l'Africa, la Turchia Asiatica, l'Asia Minore; e, in questi ultimi tempi, come ricordo indimenticabile e come gradita offerta al Signore per il Giubileo dell'Istituto, le partenze per l'India e per la Cina.

In tutto, dal 1877 in poi, 109 spedizioni di Figlie di Maria Ausiliatrice per oltre l'Oceano, con più di 1000 missionarie, occupate nella civilizzazione cristiana e nella educazione della gioventù, specie la più povera ed abbandonata.

Finalità cara delle Figlie di Maria Ausiliatrice nelle terre straniere è di mantenere alto, con la fede di Roma, la fede di Pietro, l'affetto per la patria lontana, cercando e di avvicinare e di assistere le donne e le fanciulle degli emigrati italiani, parlando loro il nativo linguaggio, ricordando i patrii costumi, educando le figliuole all'amore e alla coltura d'Italia, col mettere nelle loro scuole, sempre ov'è possibile, la lingua italiana fra le materie di studio: fisso lo sguardo ed il cuore all'ampliamento del santo Ovile di Gesù Cristo, fedeli al motto del Fondatore: «Anime, anime: non cercate altro che anime da salvare».

MARIA DE ANGELIS.

---

*Ricordiamoci che noi regaliamo un gran tesoro alla Chiesa quando noi procuriamo una buona vocazione.*

Ven. DON BOSCO.

## LUCIA QUAN

RACCONTO

La vita di questa donna è stata quanto mai avventurosa.

Era nel fiore dell'età e le arridevano tutte le care speranze che fanno così baldi i cuori giovanili animati dalla fede: pure senza impazienze ella attendeva che la Provvidenza le dischiudesse il radioso avvenire vagheggiato tante volte dalla sua fantasia. Frattanto con sollecitudine di figlia adempiva ai doveri verso i genitori amati e a quell'apostolato di buon esempio che ogni cristiano ha per dovere verso il prossimo specialmente verso un prossimo ancora pagano.

Lucia conosceva il valore della grazia che le aveva fatto il Signore quando diresse i passi del suo ministro all'umile villaggio alpestre: essa aveva ascoltate con la docilità delle anime semplici le istruzioni del missionario e aveva gustate le ineffabili consolazioni che danno sempre al cuore umano le parole divine. Poi i sacramenti avevano compiuto la rinnovazione di lei nella grazia, mentre la sua vita si rinnovava sotto i palpiti d'una fiorente giovinezza.

Come non sognare e non sperare sotto l'incalzante ritmo di un'età che non ammette delusioni, che ha entusiasmi senza avvillimenti, e si sente riscaldata dai raggi ardenti della fede?

Ohimè! Proprio in quei giorni così sereni soffiò sulla giovane una raffica di tempesta.

\* \* \*

In una notte primaverile i terribili pirati piombarono sulla casa di Lucia. Ella si svegliò appena in tempo per assistere alla più rapida e fosca tragedia, per vedere assassinare sotto i suoi occhi i suoi genitori. Quando intuì il fatto quale era per succedere, pianse, pregò quei barbari di risparmiare gli oggetti della sua felicità, del suo amore: la sua preghiera i suoi dolori non ebbero altro valore che di accelerare l'orrendo delitto. E lei non ebbe neppure il tempo di commiserare e compiere gli estremi

uffici della pietà filiale verso dei suoi genitori: mezzo vestita fu rotolata nella via e trascinata nel buio della notte verso luoghi sconosciuti, per folte boschiglie, per sentieri sassosi, fino nell'antro umido di una grotta che si apriva sul costone di un monte.

I manigoldi non tardarono a sfogare anche su lei la loro crudeltà; scherni, busse, vituperii, si fecero più feroci allorchè fu scoperto che Lucia era cristiana. Ai maltrattamenti succedettero le lusinghe e le insidie più seducenti per indurla ad apostatare. Ma la giovane resistette impavida alla bestialità e alla blandizie, difese anzi così valorosamente le sue credenze che quei ribaldi, ammirando la sua fermezza e il suo coraggio presero a stimarla e pur ritenendola schiava le concessero una certa libertà.

Lucia concepì il disegno di usarne alla prima occasione favorevole e pregò intanto con fervore Iddio perchè affrettasse l'ora della sua liberazione.

Una sera osservò che i pirati erano intenti ad apparecchiarsi per una spedizione. Lucia li aiutò nei preparativi, mostrò di interessarsi alla nuova impresa e finalmente si offrì per accompagnarli. Ma per non esporre il suo sesso all'esecrazione del popolo, manifestò il desiderio di travestirsi da uomo. I pirati accolsero con gioia la sua proposta, ripromettendosi un più abbondante frutto dal suo coraggio e dalla sua sagacia. Lucia partì adunque appena calò la notte in loro compagnia.

Dopo lunghe ore di viaggio giunsero in prossimità del villaggio designato e per non destare sospetti si divisero in vari gruppi. Lucia comprese che s'avvicinava la sua ora: attese che nell'imminenza dell'attacco anche quelli del suo gruppo rallentassero la sorveglianza. E quando li vide intenti a prendere gli ultimi accordi per la buona riuscita dell'impresa, essa si scostò alquanto e protetta dalle tenebre si allontanò per la campagna.

\* \* \*

Vagò lungamente a caso e dopo aver fatto alcune leghe, giunta in prossimità

di un altro villaggio fu arrestata bruscamente da alcune voci che risuonarono a poca distanza da lei. Capi subito che si trattava di un altro gruppo di pirati. Che fare? La fuga avrebbe richiamato dietro di lei tutti quei furfanti e avrebbe avuto fatali conseguenze; non era neppur possibile nascondersi perchè omai avevano avvertito la sua presenza. Passato il primo momento di incertezza ella ebbe la presenza di spirito di tentare un colpo di audacia. Con fare disinvolto andò risolutamente incontro ai pirati, li salutò nel loro gergo che ben conosceva e riuscì senza difficoltà a farsi credere un loro camerata, venuto ad ingrossare le loro file.

L'accosero lietamente convinti che il numero fa la forza e la forza è un elemento di successo, tanto più perchè la loro impresa pareva molto arrischiata.

Si avviarono tutti verso il villaggio.

Lucia pensava che il momento più brutto l'aveva superato e non le rimaneva che cogliere quello più favorevole per svignarsela ancora. E vi riuscì facilmente protetta dalle tenebre. Dopo aver camminato alquanto, scorse presso il sentiero un boschetto e sentendosi stanca si sedette al riparo dei primi cespugli.

Si era appena adagiata che sentì giungere al suo orecchio un coro di imprecazioni e bestemmie... capì che quelle male parole erano tutte al suo indirizzo e le si agghiacciò il sangue. I pirati avevano trovato resistenza, la loro impresa era fallita. Accorgendosi di non avere tra loro l'ultimo giunto, l'avevano giudicato una spia ed ora lo ricercavano per fare la loro vendetta. Passarono furanti a due passi da Lucia. La poveretta trattenne anche il respiro per paura di essere scoperta: ma la collera spronava lontano lontano i pirati dalla vittima ricercata.

Quando il pericolo svanì, Lucia elevò a Dio una calda preghiera di riconoscenza per averla così visibilmente protetta. Non si mosse dal suo nascondiglio, ma sussultò più d'una volta ad ogni rumore che udiva intorno a sè. Solo all'alba, spogliatasi degli indumenti ma-

schili, riprese a errare pei campi chiedendo ospitalità alle famiglie dei villaggi che le ispiravano maggior confidenza.

Una sera si presentò in un villaggio, bussò a una casa che i pirati avevano assalita alcuni giorni prima: gli inquilini presentando una nuova aggressione sbucarono armati, ma trovandosi in presenza di una donna inerme che non aveva alcun'aria di pirata, si contennero limitandosi a interrogarla. Lucia



*Lucia Quan fra due cinesini.*

rispose che desiderava parlare col capo di casa e fu tosto introdotta alla sua presenza. A lui narrò con accento di sincerità le sue vicende e il buon vecchio, mosso a compassione della poveretta, l'accosò in casa sua, la ristorò e il dì seguente la fece scortare in luogo sicuro.

\* \* \*

Lucia a prezzo di altre avventure, proseguì le sue peregrinazioni finchè pervenne a Ngan Hang dove fu accolta

nella famiglia di un suo parente. Colla sua virtù e col suo coraggio aveva saputo cattivarsi la stima dei pirati; a Ngan Hang colla sua attività, e colle belle maniere si guadagnò in breve la benevolenza di tutti, e conquistò pure a Cristo, convertendoli alla fede, alcuni della famiglia e del vicinato, ancora pagani. Un giovinotto, tra gli altri, da lei convertito, ammirato delle buone qualità di Lucia, la chiese in sposa e l'ottenne.

Nella vita tranquilla e affettuosa della sua famiglia Lucia era veramente nella sua nicchia di felicità, accresciuta colla nascita di una graziosa bambina. Ma fu di breve durata come tutte le cose di quaggiù. Un malanno trasse a morte il marito e la buona Lucia si sottomise con esemplare rassegnazione a questo supremo sacrificio. Volle restare nello stato di vedovanza per dedicarsi più liberamente all'educazione della figlia e all'apostolato per accrescere la cristianità che aveva fondata. Fu lei che comunicò la divina scintilla ai cuori dei suoi fratelli, lei che provvide alla costruzione della casa pel missionario, lei ancora che colle parole eloquenti che sgorgano dal cuore di un apostolo insistette presso il Vicario Apostolico di Shiu-Chow perchè alla fiorente cristianità di Ngan Hang si assegnasse stabilmente un missionario salesiano.

E Mons. Luigi Versiglia fu lieto di poterla finalmente compiacere.

NERIGAR.

---



---

## Echi delle Missioni

### *La sorte dei vecchi tra i Babindi.*

Henri Van Gierdegom, missionario tra i Babindi del Congo, domandava un giorno al suo aiutante cuoco — un bel nero dell'Alto Kassai — se vivesse ancora suo padre...

— No, rispose il negro; l'hanno interratato... il vecchio era di peso a tutti.

Il missionario guardò il negro con vivo stupore, non volendo credere di aver ben capito. Ma il negro colla mag-

gior naturalezza gli narrò l'orribile realtà.

— E il nostro costume! Quando un vecchio diviene noioso, i prossimi parenti ammazzano un pollastro per lui e glielo servono in segno di supremo onore. Poi scavano una larga e profonda fossa, vi depongono uno strato di foglie, costruiscono in quel sepolcro una piccola capanna, vi adagiano entro il vecchio: quindi vi buttano sopra la terra. L'infelice muore a poco a poco per mancanza di aria. La sera i parenti si recano ad origliare sulla fossa ricolma se mai il vecchio desse ancora segno di vita; ordinariamente si sente ancora qualche gemito... Vi ritornano al mattino e, se il vecchio dà segno di vivere ancora, si accatista della legna sulla terra e vi si dà fuoco...

Da questo racconto delle *Missions Catholiques*, voi gentili lettori potete pensare quanto dovranno sudare i missionari per sradicare questa barbara usanza ed inculcare agli idolatri un poco di quel rispetto che noi abbiamo verso i cari genitori, specialmente quando son giunti alla vecchiezza.

### *Un proverbio dell'Uganda.*

M. Franchi ricorda su *Le Missioni dei Padri Bianchi* le prime prove che come missionario ebbe a sostenere, or sono vent'anni, a Kisubi in Uganda.

Primo lavoro, imparare la lingua sui libri e in pratica conversando cogli indigeni; e confessa che era un affar duro. Mentre studiava, faceva pure il noviziato dell'acclimatazione sotto l'equatore che gli passava quasi sul viso e gli faceva pagar caro il diritto di cittadinanza, con spossatezze, inappetENZE, febbri e vomiti frequenti che l'inchiodavano sulla sedia sdraia e con foruncoli di tutte le grandezze che gli trasformavano le gambe in un autentico bassorilievo. Poi ebbe le disdette, appena cominciò a esprimersi in ugandese, di non essere capito dagli scolari, o frainteso ed anche innocentemente deriso dai suoi piccoli neri, quando gli sfuggiva un vocabolo per un altro.

Un maestro anziano, sentendolo parlare sorrideva e per consolarlo gli mormorava una frase che il missionario non capiva ancora: *Ne zikokòlima.....* e che gli altri presenti completavano aggiungendo: *gali magi...* Il missionario stanco di udirselo ripetere, domandò un giorno che volesse significare. — È un proverbio; uno dei tanti che abbiamo, ma è di prima qualità! Vuol dire letteralmente: *Pur quei che ora cantano (i galli) furono... uova!* In altre parole: quei che ora son grandi cominciarono piccoli e, prima di sapere, anch'essi dovettero imparare.

Il missionario finalmente imparata la lingua potè slanciarsi all'apostolato, ma non per questo cessò di farsi udire il proverbio al suo orecchio. Glielo ripeterono tante volte i frugolini neri che egli alla scuola di calligrafia riprendeva per la forma irregolare delle lettere tracciate... glie lo ripetevano gli studenti seminaristi che non intendevano il suo insegnamento di filosofia... glie lo ripeté anche una vecchia catecumena alle prese col catechismo da parecchi mesi...

— Padre — gli diceva — lei ha studiato a lungo il catechismo ed ora lo sa; ma anch'io lo imparerò e lei mi batteggerà. *Ne zikokòlima ecc.....*

— Mia buona vecchia — le rispose il missionario — se alla tua età sei ancora... uovo, quando canterai?

— Canterò, canterò — riprese con un sorriso malizioso — e lei mi darà il battesimo.

E cantò davvero e fu battezzata!

*Giovani, date il vostro obolo alle Missioni! Con ciò fate un atto di mortificazione, riportate una vittoria sopra voi stessi; fate un atto di squisita carità verso i più bisognosi vostri fratelli; fate un atto di zelo per la salvezza delle anime; fate un atto di amor di Dio che desidera tanto la felicità delle anime.*

*Tra le cose divine la più divina, è cooperare con Dio alla salvezza delle anime.*

S. DIONIGI AREOPAGITA.

## AZIONE MISSIONARIA

Giovani, vi sono nel mondo più di mille milioni di anime che non conoscono ancora il vero Dio.

Gesù, anche per loro, come per noi, diede il sangue e la vita. E come Gesù, tanti e tanti Missionari si sacrificano per dilatare il regno di Dio, per salvare delle anime.

E noi non faremo almeno qualche preghiera, non daremo almeno qualche soldo per fini così nobili e santi?

Per stimolare a questo è sorta l'Associazione « Gioventù Missionaria » di cui ecco lo

### STATUTO-PROGRAMMA

*Costituzione.* — Mossi dal pietoso lamento del Divin Redentore: « La messe è certo molta, ma gli operai sono pochi » e dall'accorato Appello del suo Vicario Benedetto XV nella sua Lettera Apostolica *Maximum illud* sulle Missioni, nonchè dalle insistenti esortazioni e preghiere dei Missionari in genere e dalla compassione pei poveri selvaggi si è costituita l'Associazione: « *Gioventù Missionaria* ».

*Scopo.* — Lo scopo è di suscitare e maturare Vocazioni Missionarie, di aiutare a formarle e a sostenerle nell'apostolato.

*Soci.* — Tutta la gioventù dell'uno e dell'altro sesso, degli Oratori, dei Circoli, delle Unioni, dei Collegi, delle Scuole ecc. può appartenere alla Associazione. Può appartenere altresì ogni altra persona a cui stia a cuore la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

I soci si dividono in *attivi*, *propagandisti* e *benemeriti*. — *Attivi* sono quelli che pregano e che fanno regolarmente le loro offerte. *Propagandisti-collettori* sono quelli che si fanno apostoli dell'Opera e si incaricano di raccogliere le offerte; da essi principalmente dipende il felice successo e lo sviluppo dell'Associazione. *Benemeriti* sono quelli che appoggiano particolarmente l'Opera e vi concorrono con generose offerte,

con borse di studio per gli aspiranti missionari ecc.

*Mezzi.* — 1° *Preghiera*, conforme all'insegnamento di Gesù che disse: « Pregate il Padrone della messe che mandi operai a lavorare nella sua vigna ». I soci quindi mettono l'intenzione che le loro preghiere quotidiane siano anche indirizzate per le Vocazioni Missionarie. Inoltre offrono a tale scopo *Messe, Comunioni, Visite al SS. Sacramento, Rosari*, ecc.; 2° *Propaganda*, col diffondere l'Opera, col far conoscere la sublimità e la necessità delle Vocazioni Missionarie, col promuovere, coltivare, indirizzare ad Istituti Missionari quei giovani che aspirano a sì nobile e santo ideale; 3° *Offerte*, per cui i soci si impegnano di versare, possibilmente, almeno due soldi al mese o più secondo il loro zelo e la loro possibilità.

*Vantaggi.* — 1° quello eccelso di cooperare con Gesù Cristo alla salvezza delle anime; 2° quello di partecipare alle preghiere che gli aspiranti missionari fanno ogni giorno per i loro benefattori; 3° quello di partecipare alle preghiere e a tutte le opere di zelo che vanno compiendo i Missionari.

*Funzionamento.* — « Gioventù Missionaria » sceglie a sua Patrona principale Maria Ausiliatrice, a Patroni secondari S. Francesco di Sales e S. Francesco Saverio, a suo modello Domenico Savio, a Superiore il Rettor Maggiore dei Salesiani. È diretta ed amministrata da un Presidente, da un Segretario, da un Cassiere, assistiti da un Assistente Ecclesiastico, nominati dal Superiore. Al Superiore saranno raccomandate in modo particolare le Vocazioni Missionarie, al cui mantenimento saranno devoluti i proventi dell'Opera.

*Organi e mezzi di propaganda.* — Organo è il periodico « Gioventù Missionaria ». Mezzi di propaganda sono i foglietti « Gioventù Missionaria » che vengono spediti ai propagandisti e a chiunque altro ne faccia richiesta. L'Associazione fa inoltre molto assegnamento sulla propaganda dei soci e sulla cooperazione di ogni altra persona a cui sta a cuore la propagazione della fede e della civiltà.

## La benedizione e i voti del S. Padre.

Dal Vaticano, 21 Agosto 1921.

Ill.mo e Molto Rev. Signore,

*Il Santo Padre ha ricevuto la supplica nella quale V. S. espone lo statuto-programma della nuova Associazione « Gioventù Missionaria » ed implora la Benedizione Apostolica per i promotori e per i giovani ad essa affigliati.*

*Sua Santità ha rilevato con piacere che tale Associazione promuove le vocazioni missionarie e le sostiene ispirandosi saggiamente all'Enciclica Maximum illud sulle Missioni ed all'Allocuzione che la stessa Santità Sua ha in seguito rivolto alla Unione Missionaria del Clero.*

*L'Augusto Pontefice pertanto non può non accogliere favorevolmente la di Lei richiesta e non augurare il più fiorente sviluppo ad una istituzione così bella e così conforme all'insegnamento evangelico. E di tutto cuore imparte la Benedizione Apostolica ai promotori e ascritti alla « Gioventù Missionaria » invocando ad essa le grazie più elette onde valga a dilatare il regno di Dio col procurare a tanti, che ancora si dibattono fra le tenebre della morte, il bene supremo dell'uomo, la grazia cioè di conoscere Gesù Cristo, via, verità e vita, e con ciò assicurarsi su questa terra la pace del cuore e nell'eternità la felicità piena e perfetta.*

*Lieto di essere interprete di questa grazia Pontificia profitto volentieri dell'incontro per raffermarmi con sensi di sincera e distinta stima di V. S. Ill.ma*

*aff.mo per servirla*

Card. PIETRO GASPARRI.

\* \* \*

Con l'approvazione e la benedizione del S. Padre, l'Associazione si diffuse in breve largamente germogliando fiori e maturando frutti consolantissimi, di cui principalissimo il presente periodico « Gioventù Missionaria » che sarà l'organo naturale anche dell'Associazione « Gioventù Missionaria ».

Chi desidera iscriversi all'Associazione Gioventù Missionaria si rivolga alla Direzione in Via Cottolengo, 32 — Torino.



# I pirati del Kwang-Toung

AVVENTURE di GIOVANNI CASSANO

I

## OCCHIO DI DRAGO

*Longan* era il capo di una delle più terribili bande di predoni che infestavano la provincia cinese del Kwang-Toung.

*Longan* significa « Occhio di Drago », e questo nome ben conveniva al feroce bandito, che da qualche tempo seminava di spaventi e saccheggi la vasta contrada. Era un giovanottone sotto la trentina, ben piantato, con due spalacce d'acciaio, la testa massiccia, i capelli neri e folti, la barba cespugliosa, lo sguardo di fuoco.

I suoi uomini filavano dritto e senza fiatare davanti al suo dito, anche in bocca alla morte. Egli li dominava con il lampo irresistibile dei suoi occhi, con gli scoppi del suo vocione rimbombante, ma soprattutto col suo formidabile pugno di ferro. Guai a chi contrastava Occhio di Drago! Uno solo dei suoi ladroni finora aveva osato alzare spavaldamente la testa davanti a lui. Ebbene? Pochi istanti dopo il disgraziato mordeva la terra a' suoi piedi.

Inesorabile con i testardi e con i ribelli, *Longan* si mostrava generoso con chi ciecamente l'assecondava. Così, lo scaltro e bollente avventuriere, riusciva a tenere compatta la massa dei banditi, che volava ai suoi cenni, pronti sempre a slanciarsi a precipizio anche nelle più arrischiate imprese ladresche.

Ed ora Occhio di Drago era sceso con la sua squadra volante, per dare l'assalto al villaggio di Tong, un grazioso paesino cinese, abitato da montanari,

in gran parte cristiani, laboriosi, stretti in una sola famiglia, attorno al missionario, che li amava come figliuoli, che li riceveva con paterna bontà nella sua casa ospitale, per istruirli, per consolarli, per aiutarli.

Quale il movente di quell'assalto piratesco? Odio? vendetta? No: una fame insaziabile di ricchezze. Il sogno di Occhio di Drago era sempre il medesimo: rapinare, saccheggiare, riempire le sue caverne di preda.

L'occasione era buona. Avanti! Sbrucati dai monti circostanti si erano raccolti, i pirati, all'imbocco dell'amena valletta, in cui appariva chiaramente il villaggio, bersaglio della loro imminente irruzione brigantescas.

Il sole stava per tramontare. Nella campagna regnava la più profonda quiete. Le piccole case cinesi, riunite laggìù nella conca verde, e strette in un grande amplesso familiare, attendevano, col gran velo delle ombre notturne, qualche soffio d'aria rinfrescante, dopo un'ardente giornata di luglio.

I pacifici abitanti di quelle povere casupole, non avrebbero giammai potuto immaginare che sul loro nido, così tranquillo, s'addensasse la furiosa burrasca che stava per iscoppiare.

Anche il cielo più sereno, più limpido e cristallino può bruscamente, rapidamente, coprirsi di nubi nere e turbinate. E allora: muggiti, scrosci di tuoni, lampi e saette: l'uragano scoppia, s'abbatte, stermina, travolge. Occhio di Drago, ritto su l'orlo della boscaglia, col volto cupo, guatava la preda come una bestia famelica. Di tempo in tempo fugevoli sorrisi di soddisfazione gli sti-

ravano le labbra; dagli occhiacci grifagni schizzava la gioia del prossimo e grosso bottino.

I suoi, nel folto dei macchioni, fremevano d'impazienza. Non vedevano l'ora di lanciarsi. Il capo bandito, da esperto e astuto condottiere, aveva studiato bene i suoi piani, ed ora s'apprestava a farli eseguire. Rientrato nella boscaglia, chiamò:

— *Mangin!*

Spuntò di dietro a un cespuglio una barbaccia nera.

— *Pezai!*

Comparve un omiciattolo basso, tondo con il ventre a botticella, con due occhietti vivi, piccoli, a mandorla, infissi in un testone rasato, dondolante sul collo stretto e filato come un enorme fungo porcino.

— Al ponte! — ordinò il Longan stendendo il braccio sul torrente. — Fate fuoco su chiunque s'attenti di forzare il passaggio per entrare dal di fuori in paese. Al segnale convenuto (fischi prolungati) correte per unirvi a noi, che attaccheremo il villaggio in pieno, sbucando dalla valle.

I due pirati scesero senza fiatare nel letto del torrente, di quei giorni quasi in secco, e s'allontanarono strisciando come due enormi gattacci.

Longan chiamò un altro della banda.

— *Kiàu* — disse al pirata che sormontava tutti gli altri dalle spalle in su: — Prendi tre uomini, e va' a sbarcare l'entrata principale del paese, che tu ben conosci. È un punto strategico della massima importanza. L'affido a te... In caso di resistenza da parte dei montanari alla mia squadra irrompente, vola in nostro aiuto...

Il gigante ascoltò gli ordini senza battere palpebra, poi si prese i compagni stabiliti e s'incamminò tra i folti macchioni della campagna boschiva verso la porta del villaggio.

Questa porta non era altro che una strettissima gola, la quale s'apriva fra due paretoni rocciosi formati l'uno dalla montagna che scendeva a picco, l'altro da un colossale macigno precipitato

giù su l'orlo del precipizio sottostante. Era facile sbarrarla.

*Pezai e Mangin* arrivarono ben presto in vista del ponte: un piccolo ponticello di legno, incurvato sul torrente, coperto da un tettuccio di tegole rosse, che costituiva il principale passaggio pei bufali e gli altri animali uscenti dal paese alla pastura.

Sostarono qualche istante per asciugarsi i sudori.

Faceva un caldo soffocante. Il testone pelato di Pezai gocciolava, fumava. Seduto su di un masso, coi piedi penzoloni, sfiorati dalla gorgogliante corrente, il piccolo Pezai soffiava come un mantice. Era rotolato fin là tra i sassi, inciampando, ruzzolando, sbattendo le ginocchia e il naso come un ubbriaco fradicio. E veramente la sua testa era divenuta un fornello. Uno strano sconvolgimento gli tirava i nervi e contorceva le viscere. E perchè mai? Quell'assalto al villaggio Pezai non lo approvava. Era la prima volta che Occhio di Drago non aveva ascoltato il suo consiglio... Pezai, l'intelligentissimo Pezai, non aveva un cuore di tigre. Non voleva quindi la distruzione di un paese, dove... A scuoterlo dalla sua profonda meditazione arrivò in buon punto Mangin, il quale approfittava anche lui di quella sosta per rinfrescarsi la faccia in fiamme e mettere all'ordine la sua seconda rivoltella.

— I nostri a quest'ora si muoveranno.

— Non possono tardare. Il sole è tramontato...

— L'attacco sarà travolgente. I montanari si opporranno?

— Io credo di sì.

— Non ne scamperà uno.

— Ma...

— Dubiti, Pezai? Eppure l'impresa è sicura.

— Non così la nostra pelle.

— Temi forse?

— Io no.

— Chi conosce il potente Occhio di Drago, non deve avere paura di nulla.

(*Continua*).

## Posta.

*A voi tutti — Missionari salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice — che lavorate con zelo di apostoli nella Pampa — nella Patagonia e Terra del Fuoco — tra gli Jivaros dell'Equatore e tra i Bororos del Matto Grosso — nel Rio Negro — nella Cina — nell'Assam — nell'India — nell'Australia — nel Gran Ciaco Paraguay — nel Congo Belga e nelle lebbroserie di Colombia — il primo pensiero e il primo saluto di Gioventù Missionaria.*

*Sp. Borgo.* — La sua offerta ci ha commossi. Le auguriamo tutte le sperabili fortune, perchè ci aiuti ancora altre volte. Vorremmo prendere l'abbonamento alle principali riviste missionarie dell'estero e acquistare varie opere che sarebbero di molta utilità per il periodico; ma... Se incontra qualche generosa persona, ricordi questa nostra idea.

*Ettore. Fossano.* — Grazie degli abbonamenti già mandati e per quelli che manderai. Un altro grazie vivissimo pei comitati *Pro Missioni* già istituiti. Informaci del loro sviluppo e della loro azione: ne parleremo prossimamente perchè servano di esempio.

*G. Vignole.* — Pregherai perchè Iddio benedica l'opera nostra? — Sì, sì: prega anche per noi come sei solita pregare per le Missioni. E Dio esaudisca la tua preghiera e ci conceda di far del bene col giungere a tanti cuori. Mi domandi quale preghiera speciale puoi fare a favore delle missioni. Quella che ti è più cara. Ma se un consiglio ti posso dare, vorrei che mettesti l'intenzione delle Missioni specialmente in tutte le Messe che ascolti e in tutte le Comunioni che fai, chiedendo a Gesù che col suo sangue preziosissimo e colle sue divine grazie salvi le anime ancor pagane per mezzo dei missionari. E associati in quest'opera di pietà, quante più compagne ed amiche potrai trovare.

*Alunni del Martinetto.* — Una parola di plauso anche a voi per la geniale trovata. Ci ha detto il vostro sig. Maestro che da vari mesi mettete nel salvadanaio in comune i soldi disponibili per poter acquistare il maggior numero possibile di copie di *Gioventù Missionaria*. Bravi! Eccovi il periodico desiderato tanto: e siategli sempre ottimi amici.

*Convit. Rossiglione.* — Mgr. Versiglia? È ora in alto mare indiano che naviga verso

la Cina. Partito col più grato ricordo di voi, raccomanda sè e la sua missione alle vostre preghiere. E che pensate di fare per *Gioventù Missionaria*? Io aspetto da voi una di quelle magnifiche sorprese che dicono tutto il vostro entusiasmo per le opere buone.

*Nilo Cedroni. S. Gregorio.* — Il periodico la saluta cordialmente e attende le vivide scintille del suo antico affetto per le missioni e pei missionari. Oh! richiami a fioritura la sua feconda giovinezza; per la causa delle anime non c'è vecchiezza! E trovi tanta forza di dare per noi un colpo di ... gran cassa sull'*Amico*, da essere udito in tutta l'Italia. Affettuosi saluti.

*Munda. Shiu Chow.* — Vuoi mandarci le memorie del primo anno della tua missione? Dio benedica la buona ispirazione! *Gioventù M.* sarà lietissima di far conoscere i frutti del tuo intenso raccoglimento. Stimola anche gli altri carissimi amici e capite che la nostra brava gioventù ha sete delle vostre notizie.

*S. Margherita. Borgosesia.* — In una delle scorse notti ho sognato il suo grande cortile popolato: ad un tratto cadde dal cielo un bolide senza colpire nessuna, per fortuna. Ma tutte ristettero e poi si precipitarono sul bolide per osservarlo. Sa che cosa era? Un pacco di 290 copie di *Gioventù M.* che in pochi secondi spari nelle mani di tutte. Il sogno è diventato realtà?...

*Enrico B. Roma.* — Le ragioni addotte per rendere quindicinale il periodico hanno certo il loro peso. Ma debbo dirti che le avevamo già discusse fra noi: per quest'anno è, per circostanze speciali, impossibile. Del resto, anche gli altri periodici del genere cominciarono così e così restarono parecchi anche dopo tanti anni di vita. Però se tu e gli altri amici ci invierete *molti, molti* abbonamenti, sarà facile che il tuo desiderio sia presto appagato.

*Dir. Vignole.* — *Gioventù M.* che fin dal primo giorno di nascita sa di essere accolta con festa da Lei e dalle sue brave figliuole, ricambia auguri di bene e moltiplica le sue speranze.

*Erminia P. Pisa.* — Come? prima ancora che il periodico veda la luce, Lei ci presenta già una questione di... interesse? Il periodico — ci scrive — comincia in febbraio, esce una volta al mese, sarà perciò di 11 numeri: e il *dodicesimo* per completare l'anno che è di dodici mesi e per tanti si paga l'abbonamento? Stia tranquilla che abbiam pensato anche a ciò, e, prima che l'anno sia terminato

Lei si avrà il dodicesimo numero, più bello e forse più voluminoso degli altri. La questione ha avuto un raggio di luce, che — speriamo — avrà dissipate le sue ansie e forse anche quelle di altri.

*D. Civ. Firenze.* — Mi domandi le rubriche del periodico nostro: ecco le principali:

1) *Rievocazione della prima missione* della Patagonia, Pampa e Terra del Fuoco — è bene rinfrescare la memoria in preparazione del giubileo prossimo (1875-1925).

2) *Presentazione delle diverse missioni* nelle quali lavorano i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice.

3) *Profili di missionari e dei loro neofiti.* Episodi ecc.

4) *Le novità più importanti* delle altre missioni sparse in tutto il mondo.

5) *L'azione spiegata dalla gioventù* a favore delle missioni.

6) *Racconti storici o di fantasia, avventure, ecc.*

Ed altre ancora secondo l'opportunità. Tu e gli altri desiderosi di collaborare, avete dunque tracciato il piccolo sentiero: aiutateci a trasformarlo in una strada ampia e comoda che col tempo soddisfi i gusti di tutti. Se poi accompagnerai i tuoi scritti con fotografie, ci farai un doppio piacere perchè è nostra intenzione rendere sempre meglio illustrato il nostro periodico. Scegli dunque e lavora con noi.

.....

## Giuochi a premio.

### Sciarada.

Acqua corrente è il primo:  
L'altro non mente mai;  
Chi soffre pene e guai  
Come il total non v'è!

### II.

L'un è l'opposto dell'altro  
Biblico nome è l'intero.

### III.

Cogli occhi fo il primiero  
Altri col piè il secondo;  
La morte fa l'intero.

Tra i solutori che entro il marzo ci invieranno la soluzione esatta delle tre sciarade, saranno sorteggiati cinque premi: cinque serie di cartoline illustrate delle nostre missioni.

## Ai giovani che aspirano alle Missioni additiamo L' "Istituto Cardinal Cagliero,,"

L'Istituto Card. Cagliero fu ideato e aperto per provvedere e formare nuovo personale per le Missioni Salesiane che ne hanno grave ed urgente bisogno.

### Condizioni di accettazione.

1<sup>a</sup> Ogni aspirante deve aver fatto almeno le prime quattro classi elementari, avere almeno 14 anni di età e non oltrepassati i 25, se aspirante al sacerdozio, e i 45 se aspirante coadiutore.

2<sup>a</sup> Le domande devono essere accompagnate dai seguenti certificati:

a) Fede di nascita, Battesimo e Cresima.

b) Certificato medico di sana costituzione e subita vaccinazione.

c) Attestato del Parroco, che dichiara la buona condotta e la decisa volontà di aspirare alle Missioni.

d) Fedina penale e Attestato civile di Stato Libero per chi ha compiuto 18 anni.

3<sup>a</sup> L'accettazione è gratuita. Restano a carico degli alunni solo le spese di vestiario, di cancelleria, di medicinali ecc. per la durata del tempo di prova, che per gli aspiranti coadiutori dura un paio d'anni circa e per gli aspiranti al sacerdozio fino a Ginnasio e a Noviziato compiuto.

\* \* \*

Per le domande di accettazione — per il prossimo anno scolastico — rivolgersi, preferibilmente entro il prossimo mese di luglio o agosto, al *Sac. Filippo Rinaldi, Rettor Maggiore, Via Cottolengo, 32 - TORINO (9)* o al *Direttore dell'Istituto Card. Cagliero per le Missioni Estere Salesiane - Borgo S. Antonio, 32, IVREA (Torino).*

.....

## CARTOLINE MISSIONARIE

15 Serie d'una dozzina l'una

Soggetti tutti diversi

- 4 Serie della Patagonia e Terra del Fuoco;
- 4 „ del Matto Grosso (Brasile);
- 4 „ della Cina;
- 3 „ dell'Assam (India);

Si vendono assortite al prezzo di L. 1,50 alla dozzina e di L. 10 al cento.

Richiederle all' *Ufficio Propaganda Missionaria, Via Cottolengo, 32, Torino (9).*